

ANTONINO DRAGO



LA NON VIOLENZA
COME RIFORMA
DELLA RELIGIOSITÀ
CRISTIANA

8. *missio dei*



8. *missio dei*

collana di studi missiologici e interreligiosi

LA NON VIOLENZA COME RIFORMA DELLA RELIGIOSITÀ CRISTIANA

A più di cento anni dalla nascita della non violenza, intesa come una “arma spirituale” applicata alle lotte sociali (Johannesburg, 11 settembre 1909) e a più di cinquant’anni dalla sua introduzione nelle Chiese cristiane da parte di vari maestri della non violenza (Lanza del Vasto, Jean e Hildegard Goss, Martin Luther King, Don Milani), il libro vuole proporre l’aspetto più innovativo, quello di rinnovare radicalmente la vita spirituale e sociale, tanto da suggerire la nascita di una nuova dottrina sociale cattolica, capace di affrontare i massimi conflitti. Di fronte a un genere umano che con gli attuali mezzi della scienza e della tecnologia si crede padrone di sé stesso e di tutto l’ambiente circostante, questa riforma fa entrare il credente nell’età spirituale adulta, fornendogli la piena coscienza della lotta tra Male e Bene che avviene, oltre che in se stesso, a tutti i livelli organizzativi del “villaggio globale” e gli sa suggerire i mezzi per poter “rispondere coscientemente e razionalmente al conflitto”.

Antonino Drago, laureato in Fisica presso l’Università degli Studi di Pisa, ha insegnato Storia della fisica presso l’Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Storia e tecniche della non violenza presso l’Università degli Studi di Firenze e Difesa popolare non violenta presso l’Università degli Studi di Pisa. Tra le sue pubblicazioni: *Storia e Tecniche della Nonviolenza* (Laurenziana, 2006); *La Difesa Popolare Nonviolenta* (Ed. Gruppo Abele, 2006); *La Filosofia di Lanza del Vasto. Un Ponte tra Occidente e Oriente* (Jaca Book, 2009) con P. Trianni; *Il pensiero di Lanza del Vasto. Una risposta al XX secolo* (Il pozzo di Giacobbe, 2010); *Le rivoluzioni non violente nel secolo scorso* (Nuova Cultura, 2010); *Dalla Storia della Fisica ai Fondamenti della Scienza* (Aracne, 2017).

In copertina

Composizione di Giovanni Drago.

25,00 euro

ISBN 978-88-255-2705-6



9 788825 527056

13 *Introduzione*

CAPITOLO I

La pace e la non violenza

23 I. *Canti*

1.1. Introduzione generale al canto, 23 – 1.2. Introduzione ai tre canti seguenti, 25 – 1.3. *Evenu shalom alejem*, 27 – 1.4. *Dona nobis pacem*, 28 – 1.5. *Squilla! Canto delle sentinelle di Assisi*, 28.

29 2. *Preghiere*

2.1. Riflessioni sulla preghiera, 29 – 2.2. *Preghiera del fuoco* (Lanza del Vasto), 30.

32 3. *Il tema. Introduzione ai significati delle parole “pace” e “non violenza”*

3.1. Pace e Giustizia, 32 – 3.2. L'albero delle idee connesse alla parola “Pace”, 34 – 3.3. Descrizione dei molti rami dell'albero, 35 – 3.4. Le diramazioni dall'uno al tre, 42 – 3.5. La centralità storica di Gandhi, 46 – 3.6. La riforma della religiosità indù compiuta da Gandhi, 49 – 3.7. La riforma dell'etica compiuta da Gandhi, 52 – 3.8. La riforma della politica compiuta da Gandhi, 53 – 3.9. Conclusioni sulla figura storica di Gandhi, 56.

- 57 4. *Applicazione. Come riconoscere le caratteristiche dei vari maestri della non violenza*
- 4.1. Le due principali concezioni della non violenza oggi, 57 –
 - 4.2. Le motivazioni dei vari maestri della non violenza, 59 – 4.3. I rapporti dei maestri della non violenza con la religione, 63 –
 - 4.4. L'importanza della coscienza e della ragione, 68 – 4.5. Gli obiettivi strutturali dei maestri della non violenza, 73.
- 75 5. *Lecture*
- 5.1. *Un consiglio su come cantare* (Lanza del Vasto), 75 – 5.2. *Sulla preghiera* (Lanza del Vasto), 77 – 5.3. *Come verrà la pace nel mondo?* (Dietrich Bonhoeffer), 80 – 5.4. *Associazioni e personaggi non violenti in Italia*, 82.

CAPITOLO II

Il programma di Cristo

- 87 1. *Canti*
- 1.1. *L'amore e la guerra* (S. Aznavour), 87 – 1.2. *Esci dalla tua terra*, 89.
- 90 2. *Preghiere*
- 2.1. La pratica basilare per una vita interiore: il richiamo di se stessi, 90 – 2.2. La posizione corporale, 92 – 2.3. Nuova versione del *Padre nostro*, 95.
- 107 3. *Il tema. Il programma di Cristo*
- 3.1. Quattro idee di Lanza del Vasto sulla missione di Cristo, 107 – 3.2. Il peccato del mondo che il Cristo doveva “togliere”, 111 – 3.3. La interpretazione di Lanza del Vasto del peccato originale, 112 – 3.4. Come Cristo ha attuato il suo programma verso le istituzioni negative, 118 – 3.5. Come Cristo ha attuato il suo programma verso le persone, 122 – 3.6. Le conferme che troviamo nella Bibbia, 123 – 3.7. Con quale ruolo storico è stato caratterizzato Gesù?, 129.

- 134 4. *Applicazione. La riforma della religiosità cattolica*
 4.1. Secolarizzazione e riforme di religione, 134 – 4.2. Il Concilio per una nuova religiosità cattolica, 135 – 4.3. Il dopo Concilio: la Teologia della Liberazione, 136 – 4.4. Religioni e peccato strutturale, 139 – 4.5. Il dialogo interreligioso, 142 – 4.6. Esclusivisti, inclusivisti e relativisti. I pluralisti, 145 – 4.7. Un fondo comune di tutte le grandi religioni, 148.
- 151 5. *Lecture*
 5.1. *Il richiamo* (Lanza del Vasto), 151 – 5.2. *Atti del martirio di San Massimiliano, obiettore di coscienza al militare nel 295*, 154.

CAPITOLO III

Le beatitudini e la non violenza

- 159 1. *Canti*
 1.1. *In verità quant'è bello*, 159 – 1.2. *Guantanamo*, 161.
- 164 2. *Pregiere*
 2.1. *O Dio di Verità* (Lanza del Vasto), 164 – 2.2. Spiegazioni delle aggiunte, 167.
- 167 3. *Il tema. Amate i vostri nemici, la conversione sociale e la non violenza*
 3.1. L'invito di Gesù il Cristo: «Amate i vostri nemici», 167 – 3.2. Innanzitutto il rapporto umano, 170 – 3.3. Il voler essere cristiano, cioè seguace di quello che ha detto e fatto Cristo, 173 – 3.4. Diventare figli di Dio, 175 – 3.5. L'incarnazione del Vangelo nella storia, 178 – 3.6. Una rivoluzione spirituale in atto, 180 – 3.7. Ripensare la tradizione cristiana, 181 – 3.8. Voler essere cristiano: la scoperta della non violenza, 186.
- 192 4. *Applicazione. Le beatitudini come Magna Carta della non violenza occidentale*
 4.1. La Magna Carta della non violenza occidentale, 192 – 4.2. I problemi per capirle. Quelli preliminari, 193 – 4.3. Il problema dei

«puri di cuore», 196 – 4.4. La chiave interpretativa, 199 – 4.5. Le due quaterne, 201 – 4.6. Comandamenti, Flagelli e Beatitudini, 206.

210 5. *Lecture*

5.1. *Il magistero della Chiesa sulla non violenza*, 210 – 5.2. *Vegetarianesimo e Beatitudini*, 217.

CAPITOLO IV

**La conciliazione nei conflitti
e la fede trinitaria cristiana**

225 1. *Canti*

1.1. *We shall overcome*, 225 – 4.1.2. *Ruha*, 227.

229 2. *Pregiere*

2.1. *Ciò che credo* (Thomas Merton), 229 – 2.2. Versione trinitaria del *Sia gloria...*, 230 – 2.3. Un *Padre Nostro* da figli di Dio trinitario, 231.

236 3. *Il tema. La teoria della risoluzione dei conflitti*

3.1. La descrizione dei conflitti, 236 – 3.2. Una descrizione della dinamica dei conflitti, 239 – 3.3. La risoluzione dei conflitti secondo Lanza del Vasto, 242 – 3.4. La definizione del conflitto secondo Galtung, 245 – 3.5. Il miglioramento alla teoria di Galtung: due modelli di risoluzione del conflitto, 253.

258 4. *Applicazione. La teoria della risoluzione non violenta dei conflitti e la Trinità*

4.1. Trinità e conflitto, 258 – 4.2. La teoria della risoluzione non violenta dei conflitti e la Trinità, 261 – 4.3. Fede, Pace e Non violenza, 269.

278 5. *Lecture*

5.1. *Le tre età* (Giacchino da Fiore), 278 – 5.2. *La dinamica della soluzione non violenta dei conflitti in generale*, 281 – 5.3. *Il training non violento*, 293.

CAPITOLO V

Le rivoluzioni non violente e la nuova coscienza storica che congiunge fede e politica

298 1. *Canti*

1.1. *Son la mondina, son la sfruttata*, 298 – 1.2. *¡El pueblo unido jamás será vencido!* (Sergio Ortega), 299.

303 2. *Preghiere*

2.1. La preghiera del *Padre nostro* vissuta a posizioni yoga, 303 – 2.2. La *Preghiera semplice*, 306 – 2.3. Nuovo testo trinitario della *Preghiera semplice*, 310.

313 3. *Il tema. Le comunità e le rivoluzioni non violente*

3.1. Le comunità non violente, 313 – 3.2. La Comunità dell'Arca, 315 – 3.3. La politica non violenta nel mondo: prima disprezzata, poi vittoriosa nel 1989, 317 – 3.4. La novità delle rivoluzioni non violente del secolo scorso, 319 – 3.5. La rivoluzione positiva nel concetto di rivoluzione, 322.

326 4. *Applicazione. La nuova coscienza storica*

4.1. L'alternativa non violenta al progresso dominante, 326 – 4.2. La teoria politica non violenta suggerisce il pluralismo di quattro modelli di sviluppo, 332 – 4.3. I quattro modelli di sviluppo ecclesiale, 338 – 4.4. La dottrina sociale cattolica e il suo rinnovamento, 340.

350 5. *Lecture*

5.1. *La comunità dell'Arca e la globalizzazione*, 350 – 5.2. *Lanza del Vasto interpreta Scienza e Tecnica con Apocalisse 13*, 353 – 5.3. *La caduta dell'eroe occidentale per fatalismo attivo*, 364.

Introduzione

A più di cento anni dalla nascita della non violenza, intesa come una “arma spirituale” applicata alle lotte sociali (Johannesburg 11 settembre 1909) e a più di cinquant’anni dalla sua introduzione nelle Chiese cristiane da parte di vari maestri della non violenza (Lanza del Vasto, Jean e Hildegard Goss, Martin Luther King, Don Milani, Dom Helder Camara, don Tonino Bello), questo libro ne vuole proporre la sua innovazione più profonda, quella di rinnovare radicalmente la vita spirituale, così tanto da suggerire una nuova teologia, una nuova analisi della modernità e della attuale società, un nuovo impegno del credente per migliorare la vita associativa e una nuova dottrina sociale cattolica; in breve, una riforma della religiosità cristiana.

Già esistono libri sulla teologia della non violenza, per esempio quello di John Dear¹ e quello di Roberto Mancini². Essi però non danno una precisa definizione del concetto della non

1. JOHN DEAR, *The Good of Peace. Towards a Theology of Nonviolence*, Wipf & Stock, Eugene OR, 1994.

2. ROBERTO MANCINI, *L'amore politico. Sulla via della nonviolenza con Gandhi, Capolini e Levinas*, Cittadella, Assisi, 2005. Un utile articolo di panoramica sulle idee dei non violenti americani degli ultimi decenni è quello di D. CRAMER, *A field guide to christian nonviolence*, «Sojourners», Jan. 2016; <https://sojo.net/magazine/january-2016/field-guide-christian-nonviolence>.

violenza (Un amore salva tutto? Una vulnerabilità? La scelta di mezzi conformi ai fini? Bisogna forse indicare che la non violenza non è “passività”?). Inoltre ne vedono la portata sociale in maniera riduttiva (il primo autore la vede al seguito della Teologia della Liberazione); e i loro libri sono stati pubblicati prima del recente messaggio di papa Francesco per la 50^o Giornata mondiale per la Pace 2017. Egli ha dichiarato che le Beatitudini costituiscono la Magna Charta della non violenza occidentale; cioè la non violenza fa parte centrale della fede cristiana. (Così ha rilanciato la dichiarazione innovatrice di papa Benedetto XVI nel 2007 e ancor prima, nel 1959, l’idea di Lanza del Vasto, l’unico discepolo cattolico di Gandhi). Lo stesso titolo della Giornata era molto innovativo: “La nonviolenza: stile di vita per la politica di Pace”. Per la prima volta nei messaggi di queste Giornate il papa ha parlato di politica ed ha indicato la non violenza come fondamentale per attuare una buona politica. Queste affermazioni sono di grande importanza, perché hanno gettato un solido ponte tra, da una parte, l’etica e la spiritualità dell’Occidente, racchiuse dalle Beatitudini, e, dall’altra, l’etica e la spiritualità dell’Oriente, interpretate in maniera innovativa dalla non violenza gandhiana; quindi queste affermazioni tornano a ricongiungere le motivazioni profonde delle due parti dell’umanità, che circa mille anni fa si sono separate e poi si sono combattute e infine si sono ignorate.

Dunque, cento anni fa la non violenza gandhiana ha aperto un nuovo orizzonte nella storia delle religioni. Rispetto ad essa il cristianesimo può ripensarsi con la consapevolezza di avere grandi cose da dire. Certo, lo potrà fare compiendo una profonda conversione dalla sua pesante storia passata, in particolare la storia della prima metà del secolo XX (guerre mondiali, dittature). Ma questa conversione è già cominciata (per es. nel cattolicesimo con il Concilio Vaticano II). Ora, pur di chiarire ancora di più che per applicare la fede alla società, la direzione

da prendere non è quella (che molti cattolici hanno scelto negli anni '70) della lotta armata, ma è quella della politica non violenta, il processo storico di conversione della Chiesa può continuare costruendo sia una nuova religiosità a livello popolare, sia una nuova etica condivisa, cioè, quelle novità con cui si può costruire giustamente il terzo millennio. Questo libro cerca di caratterizzare le idee guida di questo cambiamento spirituale.

La seguente proposta di una teologia della non violenza compie una scelta precisa tra le diverse direzioni possibili: si basa sulla straordinaria esperienza di vita e sulla profonda ricerca intellettuale di Lanza del Vasto. Egli ha saputo applicare l'insegnamento ricevuto dal suo maestro, Gandhi, elaborando per l'Occidente una precisa proposta di prassi e di teoria non violenta. Essa è rimasta la più importante anche dopo che i successivi seguaci della non violenza in tutto il mondo hanno dato a questa idea tante variazioni di significato e di applicazioni. Solo quella proposta ha saputo caratterizzare la non violenza mediante il testo sacro dell'Occidente, la Bibbia. Di essa egli ha suggerito una sagace sintesi, composta da soli quattro brani cruciali; dei quali per di più ha dato interpretazioni nuove, che sono state concepite in consonanza con i testi sacri di altre grandi religioni.

Con questi brani cruciali della Bibbia egli ha saputo rispondere alla domanda da dove ha origine il male e la violenza: nell'interno della singola persona; poi ha indicato la sua crescita nelle strutture dei vari livelli di aggregazione sociale: dalla famiglia alla comunità, alla nazione, al mondo. Cosicché ha saputo precisare un tema cruciale: la crescita del male avvenuta in quella trasformazione storica che l'Occidente ha compiuto negli ultimi secoli e che nel XX secolo è diventata evidente con i grandi mutamenti della vita quotidiana di tutti i popoli: la cosiddetta "modernità", spinta incessantemente dal progresso della scienza e della tecnica.

Così egli ha ottenuto la piena consapevolezza spirituale della storia e della società contemporanea, delle quali ha riconosciuto con precisione le strutture sociali negative (per es., la economia finanziaria, i patti militari aggressivi per mantenere il potere sui popoli, ecc.); e lo sviluppo sociale mitizzato in progresso illimitato, quasi fossimo degli dei).

In alternativa ad esse, questa riforma propone il ritorno alla radice del Cristianesimo; il quale in effetti era non violento sin dall'origine, perché fu fondato sull'avvertimento che il Padreterno dette col Decalogo, «Non uccidere», e sull'insegnamento positivo del Figlio di Dio, l'«amare i nemici» in tutti i conflitti, anche quelli sociali (per es. le guerre); e cioè, sull'applicare il sermone del monte rivolgendosi ai nemici un amore intelligente che si basa sull'aver fede nell'uomo e/o in Dio.

All'interno di questa concezione Lanza del Vasto presenta la scelta della non violenza come una conversione interiore che sconvolge non solo la vita individuale della persona, ma anche i suoi rapporti con tutte le istituzioni della società, eventualmente combattendole e magari ricostruendone di nuove. In piena coerenza, la sua vita ha dato dimostrazione concreta della sua concezione: ha fondato e vissuto quella società che è ideale per la sua concezione della non violenza: la Comunità dell'Arca. Questo tipo di comunità rinnova le comunità cristiane dell'origine del Cristianesimo ed è simile a quelle gandhiane. Così egli, da buon discepolo di Gandhi, ha promosso la non violenza ad una concezione generale della società e della storia; che è di tipo strutturale, perché riguarda strutture sia teologiche che sociali; e ne ha dato la applicazione concreta e quotidiana nella società.

Ormai provata da settant'anni di esperienza storica, sia personale che collettiva, questa nuova concezione è pronta per essere assunta dalle chiese cristiane.

Il testo seguente è diviso in cinque parti che articolano il discorso in maniera esaustiva, ma senza andare nei particolari.

Inizia illustrando i significati dati da Gandhi e da Lanza del Vasto al metodo non violento; poi compie una ricognizione dei vari significati che quel metodo ha assunto oggi nel mondo.

Il secondo capitolo passa al tema centrale della teologia cristiana: lo scopo della venuta del Figlio di Dio sulla Terra. Esso viene inteso, come suggerito da Lanza del Vasto, non come la espiazione vicaria davanti ad un Padre adirato dai peccati degli uomini, né come una mediazione rispetto ad un Dio assoluto e separato; ma come esemplificazione in concreto, da buon Figlio dell'Uomo, di come si può applicare quel «Non uccidere» che il Padre aveva consigliato per qualsiasi circostanza, e che invece gli uomini dimenticavano sistematicamente (per es. nel condannare a morte chi commette reati estremi e nel combattere scontri armati). Quindi il Figlio di Dio non doveva semplicemente predicare un nuovo insegnamento morale; ma doveva darci l'esempio di come applicare sistematicamente i «vecchi comandamenti»; Lui l'ha fatto insegnandoci con parole ed opere il suo «nuovo comandamento» che insegna un nuovo modo di vivere i vecchi comandamenti, in particolare insegnandoci l'amare i nemici anche nei conflitti estremi, anche mortali. Allora capiamo che la sua resurrezione (che è il vero centro della fede cristiana) è il pegno che Dio ha dato a colui che lotta con l'altro amandolo, cioè non violentemente: la fede cristiana dice che chi opera così, per opera di Dio non mancherà di vincere.

Per la nostra vita quotidiana il racconto dei Vangeli della storia di Gesù dà le indicazioni sufficienti su come realizzare operativamente il suo esempio. In più (questo è l'argomento del terzo capitolo) le Beatitudini (di Matteo e di Luca) indicano le motivazioni con cui rispondere alle azioni negative che il mondo ci fa sperimentare personalmente e collettivamente; quell'insegnamento suggerisce di partire dall'interiore personali per trovare delle reazioni profonde che affermino una logica

superiore al male ricevuto, la logica dell'amore; e che pertanto ci facciano avvicinare alla fratellanza universale e a Dio Padre; che, creatore dell'umanità, lo è anche del nostro avversario.

Tutto ciò pone una questione profonda, esistenziale: in quale maniera affrontare i conflitti, sia quelli interiori, sia quelli personali, sia quelli sociali che determinano la dinamica di questo mondo. Il quarto capitolo fa notare che nella civiltà occidentale una teoria dei conflitti è nata con gran ritardo. Ma da poco tempo Johan Galtung ha dato una vera definizione dei conflitti, tale da sintetizzarli in una maniera precisa, sia intellettuale che verbale. Questa definizione è felicemente associabile alla concezione cristiana della Tri-Unità di Dio; cioè di tre Persone divine che, giustappunto superando le loro differenze, sanno formare la loro Unità. Con questa precisazione allora la Trinità non è più una sovrapposizione intellettuale alla fede in Cristo Gesù, ma rivela che il nostro Dio è l'unico che partecipa alla risoluzione di qualsiasi nostro conflitto, avendolo Lui già fatto in quello Suo interiore, come pure, con la vita del Messia-Figlio di Dio, nel conflitto umano estremo, quello che è superiore a tutti gli altri conflitti umani: il conflitto tra tutti gli uomini (più o meno organizzati in istituzioni devianti) e Lui. Con ciò la non violenza viene concepita come asse portante del Cristianesimo.

È forse questa concezione, di un cristianesimo non violento, troppo ottimistica o spiritualista rispetto alla realtà sociale moderna? Il quinto capitolo presenta la recente indagine statistica sulle rivoluzioni avvenute nel mondo nel secolo scorso: sono ben 323. L'indagine ha dimostrato sperimentalmente il contrario del dubbio precedente; tra i popoli che hanno compiuto così tante rivoluzioni, almeno un centinaio (in particolare, i popoli dell'est Europa nel 1989) hanno scelto collettivamente proprio il metodo non violento. Per di più, questi popoli sono stati premiati dall'aver vinto in media due volte

su quattro, mentre invece le rivoluzioni violente hanno vinto una sola volta su quattro; e, dopo la vittoria, i popoli non violenti sono riusciti a costruire una democrazia stabile molto più spesso di quanto siano riusciti a farlo i popoli delle rivoluzioni violente. Ciò dimostra che la non violenza è diventata storia, non solo nella lontana India, grazie ad una personalità straordinaria come quella di Gandhi, ma tra tutti i popoli di tutte le latitudini e lungo tutto un secolo. Per avvalorare questa nuova concezione di come risolvere i conflitti a tutti i livelli non si potevano avere prove maggiori di realismo storico e politico di quelle che la storia mondiale ci ha già fornito.

Allora, rivoluzioni (non violente) sì! Ma, si può obiettare, per rifondare quale tipo di società? La precedente concezione del male strutturale nelle istituzioni indica anche il tipo di società alternativa: una che include meno male strutturale degli altri tipi di società, cioè la comunità–villaggio–cittadina, all'opposto delle megalopoli anonime e delle dittature tecnocratiche.

Le implicazioni di tutto ciò per la dottrina sociale della Chiesa (che nel passato non ha saputo affrontare adeguatamente ben due guerre mondiali) vengono allora indicate sommariamente. Di fatto questa nuova dottrina è già iniziata. Recentemente (il 10 novembre 2017) il papa, andando contro la politica delle più grandi potenze internazionali, ha condannato le bombe nucleari non solo perché possono distruggere città intere, ma anche perché oggi vengono utilizzate come minaccia verso altri Stati; e nel novembre 2019 a Hiroshima ha ribadito solennemente questa condanna totale.

Con ciò il Papa ha indicato con chiarezza la via che permette all'umanità di sopravvivere alla mostruosa potenza di uccisione che l'uomo moderno ha costruito negli ultimi due secoli e che gli Stati più potenti mantengono gelosamente (e tenebrosamente). La sua condanna definitiva delle più famose e potenti armi di distruzione di massa ha iniziato una corsa

alla de-escalation degli armamenti mondiali; la quale ha una sola tappa stabile, il rifiuto collettivo delle armi, per invece deliberatamente risolvere i conflitti (che sempre ci saranno) con la non violenza.

Con la scelta coraggiosa del papa il cattolicesimo torna ad essere una fede adeguata alla storia di questi nuovi tempi, nei quali l'umanità, avendo espanso la vita sociale alla dimensione mondiale con conflitti sempre più ampi, ha bisogno di abbandonare la negativa tradizione della conflittualità generalizzata, per iniziare una nuova concezione della fratellanza generale, che sia ben motivata dall'aver chiarito, in termini spirituali ed etici, che il fare la pace rinnova i rapporti con Dio; che in effetti è Dio di pace, non del conflagrare. Il recente documento del 4 febbraio 2019 "Sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", firmato ad Abu Dhabi da Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, ha inaugurato questa prospettiva con un accordo tra i rappresentanti delle due religioni che per la politica mondiale dominante sarebbero agli antipodi, cattolicesimo e islam.

Aggiungo tre avvertenze.

Il lettore non si aspetti un filo di discorso che trascina il pensiero ad accumulare nuove conoscenze o ad esplorare novità affascinose. Il libro non è un romanzo, né una lettura consolatoria o rassicurante. Il libro è piuttosto rivolto ad un cercatore che voglia proseguire un suo cammino interiore per qui confrontarsi coscienziosamente con le verità profonde del Cristianesimo. È a questo suo scopo che gli suggerisco una chiave interpretativa di testi, canti, preghiere, testimonianze; i quali tutti possono indicare come proseguire la sua ricerca. Pertanto la lettura richiede un certo impegno; anche perché il mio linguaggio forse apparirà un po' rude (purtroppo le idee che vorrei comunicare meriterebbero uno scrittore molto migliore di me; chiedo di avere pazienza per questo mio linguaggio).

Al lettore potrà apparire curiosa la composizione interna di ogni capitolo: un canto, una preghiera, la esposizione di un tema, la sua applicazione (o personale, o sociale, o intellettuale), una barzelletta e qualche testo di lettura. Ma questa composizione è funzionale al metodo non violento, il quale si basa sull'unire i vari aspetti della vita personale; perciò anche lo studio dell'argomento "non violenza" deve comportare più di un lavoro intellettuale. Con questo spirito qui si chiede al lettore di ricomporre, anche se in forma parziale, l'unità di vita attorno alle idee che saranno presentate; e che poi andranno da lui verificate impegnando non solo la sua razionalità, ma la sua persona intera; quindi mettendo in gioco anche la preghiera, il canto, l'umorismo, l'esempio di altre testimonianze...

Infine non sorprenda il fatto che scrivo "non violenza" con due parole distinte; perché in buon italiano così si deve fare; infatti non si scrive nonuccidere, nonrubare, nonsporcare, ecc. Nel seguito verrà indicata la importanza intellettuale dello scrivere separatamente le due parole negative della parola non violenza.

Bibliografia sommaria

- AMICI DI TOLSTOJ, *Nonviolenza 2000*, Qualevita, Sulmona, 2000.
- DON TONINO BELLO, *Sui sentieri di Isaia*, Meridiana, Molfetta 1989.
- LANZA DEL VASTO, *Lezioni di Vita*, LEF, Firenze, 1976.
- , *I quattro flagelli*, SEI, Torino, 1996.
- R. FILIPPINI, *Il Vangelo della Pace*, Pazzini, Rimini, 2015.
- M.K. GANDHI, *Antiche come le montagne*, Comunità, Milano, 1955.
- DON LORENZO MILANI, *L'obbedienza [sociale] non è più una virtù*. LEF, Firenze, 1976.

Film

ICHIKAWA, *L'arpa Birmana*, 1966.

ATTENBOROUGH, *Gandhi*, 1982.

A. PELINI, *Le donne di Carrara del 7 luglio 1944*, 2006, Comune di Carrara.

ZIMMERMANN INC., *Una forza più potente* (sei rivoluzioni non violente nel mondo; online) 2005.